



*il battello
a vapore*

FABRIZIO ALTIERI

IL PITTORE DEI MAMMUT



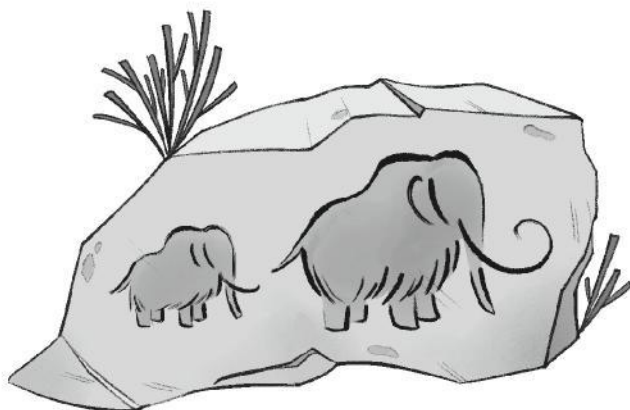


*il battello
a vapore*

Fabrizio Altieri

IL PITTORE DEI MAMMUT

Illustrazioni di Michela Di Cecio



IL BATTELLLO A VAPORE

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale. L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Art direction e graphic design:

Ufficio grafico Battello a Vapore - Mondadori Ragazzi

Impaginazione e redazione: Sara Storari e Antonella Lavorato per Sape

Illustrazioni delle pagine finali: Giovanni Scarduelli

www.battelloavapore.it



Publicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

© 2026 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

I Edizione aprile 2026

ISBN 979-12-238-5119-7

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

Anno 2026 – Edizione 2

La pittura è inutile!



All'alba il villaggio dei Gork dormiva ancora, avvolto nella foschia. Era fine autunno, e quella nebbiolina preannunciava il freddo umido che avrebbe avvolto le capanne anche quel giorno. Coràk invece era già in piedi e come ogni mattina salutò la nonna, l'unica già sveglia della sua famiglia, e andò da Dorez.

Lo trovò che lo aspettava davanti alla sua capanna, tra le mani aveva un arco: – Sei in ritardo, guarda il sole – fece segno verso l'orizzonte e il disco del sole che spuntava appena.

– Non trovavo l'azzurro – si scusò Coràk indicando la sacca dove teneva i colori.

– Tu e le tue pitture! Andiamo, dai.

Camminarono fino alle rocce piatte, il luogo dove Coràk stava dipingendo la sua ultima opera, una scena di caccia.

Dorez si fermò a guardarla scuotendo la testa: – Non capisco a cosa serva fare una cosa del genere. La pittura è inutile!

Coràk sapeva che il suo amico non condivideva la sua passione per la pittura, la considerava una perdita di tempo. Stava per rispondere, quando una voce alle loro spalle



disse: – Non è vero, Dorez, la pittura è bellezza e rende migliore il mondo.

Dorez si girò: – Oh, ecco Gersa, la famosa cercatrice di erbe e bacche, ora anche esperta di pittura.

La ragazzina lo guardò con un'aria di sufficienza: – Oh, ecco Dorez, il famoso cacciatore di feroci topolini.

Dorez diventò rosso, come sempre quando si scontrava con Gersa, perché non sapeva risponderle a tono: – Almeno io a caccia ci vado, invece di raccogliere fragole e ginepro.



Coràk decise che era il momento di calmare gli animi, e indicò il dipinto appena abbozzato sulla parete di roccia: – Che ne pensate? L’ho cominciato ieri.

Dorez storse la bocca: – Bah, i cacciatori sono disposti male, non riusciranno mai a prendere quel mammut.

– Disse lo sterminatore di scoiattoli – lo canzonò Gersa. – Io invece trovo che sia molto realistico, cambierei solo quella giraffa, ha il collo troppo corto.

– Be’, ora io vado a caccia, qualcuno il cibo al villaggio lo deve pur procurare – disse solennemente Dorez.

In realtà Coràk pensò che non aveva mai visto il suo amico tornare con qualche preda, ma non lo disse per non offenderlo.

Invece Gersa non ebbe timore: – Ma se non sei mai tornato nemmeno con un pipistrello!

Dorez gonfiò il torace e mostrò l’arco che aveva con sé: – Certo ragazzina, ma non avevo questo!

– Sì che ce l’avevi, sei sempre andato a caccia con un arco.

Lui rise: – Questo non è *un* arco, è un'invenzione che cambierà la storia della caccia. Ho modificato la struttura e riesco a lanciare le frecce al doppio della distanza!

Stavolta rise Gersa: – Hai modificato anche la mira? Perché forse è quello il problema...

Dorez fece finta di non aver sentito: – Ho anche modificato la punta delle frecce, ora riescono a penetrare uno strato di cuoio spesso un dito.

Non disse che ne era certo perché le aveva provate sul mantello che la mamma usava d'inverno, forandoglielo, ma Gersa lo sapeva: – Ecco il perché di quelle urla tremende di tua madre, che ti inseguiva con uno zoccolo in mano, gridando di un mantello di cuoio bucato e di un figlio delinquente!

– Quando stasera tornerò con un cervo vi ricrederete. Addio! – e con un gesto teatrale si voltò e se ne andò offeso.

– Tornerà con la sacca vuota e l'arco spezzato – sentenziò Gersa.